GIULIANA BAGNOLI

BIBBONANOTIZIE12

Giugno 1994 notiziario trimestrale del Comune di Bibbona.

Spedizione in Abbonamento Postale gruppo IV p.t. al 70% Aut. Dir. Prov. P.T. di Livorno Registrato presso il Tribunale di Livorno n. 530 del 6/7 marzo 1992

Gent. Mariani Patrizio
via 2 Giugno 24
57020 Bibbona (LI)

Cinquant'anni

Il 29 giugno 1944, con l'arrivo delle prime avanguardie della Quinta armata, guidate dai partigiani del 7° distaccamento della 3ª Brigata Garibaldi, al comando del dott. Luigi Ricci, giunse finalmente la pace. I cittadini poterono tornare alle loro case, i mezzadri ai lori poderi con il bestiame salvato. Iniziò il ritorno alle città d'origine degli sfollati che qui avevano trovato rifugio.
Ricordare, ricostruire quanto accadde negli anni della guerra e nel ventennio che li precedette è, oltre che un dovere, una necessità per l'oggi.
Cinquant'anni sembrano tanti, soprattutto dopo i cambiamenti che sono intervenuti nella vita di tutti. Non siamo più un territorio di mezzadri poveri, tra i quali il fascismo attingeva uomini per le sue guerre.
Ma cinquant'anni sono pochi se confrontati con l'opera ancora incompiuta degli ideali che ispirarono la Costituzione e le lotte dei lavoratori. Soprattutto se ancora si addensano nubi sulla stessa democrazia.
Proprio perché non vogliamo solo la celebrazione di un giorno, il 29 giugno è per noi l'inizio di un programma di iniziative, di ricerca e di riflessione (ed anche questo foglio vuol essere uno stimolo in tal senso) su quanto abbiamo fatto dopo la riconquistata democrazia: da quando, pochi giorni dopo la Liberazione, riprese il suo posto di Sindaco Cianti Lorenzo Saturno cacciato dal Comune dalla prepotenza fascista. E da quando, appena liberi, i nostri padri poterono manifestare alla luce del sole i loro ideali e costruire le grandi organizzazioni di lotta e di solidarietà che furono le Leghe mezzadrili, le cooperative, i partiti.
La vita cambia, ma non devono cambiare i valori che ci consentono di essere uomini liberi, padroni del proprio destino.

Il Sindaco
Pierino Barsotti

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI BIBBONA

Mercoledì 29 Giugno 1994

Piazza della Rocca, ore 21

Stefano Marcelli, di RAI 3, intervisterà i cittadini che hanno vissuto i giorni della guerra, della Resistenza e della Liberazione a Bibbona.

Concerto della Filarmonica Pietro Mascagni di Cecina

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare

"Ci sono gli americani al ponte!"

Pubblichiamo alcuni succinti appunti raccolti nel corso di conversazioni con cittadini che hanno vissuto a Bibbona gli anni della guerra. Vi hanno partecipato, tra gli altri, Silvano Bettini, Armando Vallini, Gino Cosimi, Ivo Ferri, Fernanda Bagnoli (Giuliana), Giorgio Pecchia.
Si tratta ovviamente, di una sintesi lacunosa, ma che può aiutare a ricordare, a ricostruire situazioni ed episodi che possono essere prossimamente pubblicati con un spazio adeguato.

"Uomini se ne vedevano pochi in giro. Erano rimasti solo gli anziani, i ragazzi e le donne. E sulle donne gravava il peso maggiore del lavoro e delle responsabilità".

Questa è l'immagine ricorrente nelle conversazioni sugli anni di guerra a Bibbona.

In tutte le guerre, le campagne sono quelle che hanno pagato il tributo più grande di uomini da mandare al fronte. Nelle famiglie mezzadrili - "sempre in debito allo scrittoio della fattoria" - chi restava doveva mandare avanti le faticose stagioni delle "faccende".

Bibbona era popolata fino all'invero-simile di "sfollati" fuggiti dalle città e dai centri colpiti dai bombardamenti.
Da Livorno, soprattutto, ma fin da Torino giungevano intere famiglie, ospitate nelle stanze requisite e nelle scuole.
Facile immaginare le conseguenze per le condizioni di vita di tutti: dai problemi per l'alimentazione, alle condizioni igieniche, soprattutto nel centro storico.

L'armistizio dell'8 settembre colse Bibbona in questa situazione. Gli uomini che tornavano a casa, e i giovani renitenti alla leva, si davano-no, nascondere per sfuggire ai rastrellamenti dei tedeschi e dei fascisti. Tutti si rifugiavano nei boschi; molti prendevano contatto con le formazioni partigiane che si andavano costituendo.
Gli antifascisti avevano sempre mantenuto tra loro rischiosi contatti. "Durante la guerra ci riunivamo nelle case (Caterina e una di questi) per ascoltare Radio Londra", ricordano a La California. "Mia cognata portava Radio Londra nella "gabbia". Fu quindi possibile organizzare assai presto una rete di sostegno a chi si nascondeva e ai desiderati partigiani.

segue a pagina due

4b345070-dcf6-4a94-86ee-5b2925ed0048.JPG
16/3/2021
https://mail.google.com/mail/u/1/#inbox/FMfcgxwLswJRLPwLQbbZOxPhVPKQnc7C?projector=1&messagePartId=0.1
1/2